



N°. 504

21 novembre 2020

ONESTÀ E COMPETENZA: DUE QUALITÀ GEMELLE

di Giovanni Palladino

Facendo seguito alle interessanti considerazioni fatte dal Prof. Marco Vitale nella lettera inviata all'Ing. Rosario Amodeo (vedi ILFLASH N°. 503 - "Competenza e decisione"), noi di SERVIRE L'ITALIA - MOVIMENTO STURZIANO ci teniamo a ribadire l'indissolubilità delle due qualità gemelle (ONESTÀ E COMPETENZA), soprattutto nell'impegno politico. Nel nostro sito (servirelitalia.it) c'è un "giacimento" - in gran parte scaricabile - di buona cultura molto utile per chi desideri dedicarsi a questo impegno. Don Sturzo sosteneva che un uomo politico può avere quattro caratteristiche:

- scarsa competenza e scarse doti morali
- scarsa competenza e grandi doti morali
- grande competenza e scarse doti morali
- grande competenza e grandi doti morali

Inutile dire quali delle quattro è la caratteristica che può fornire risultati positivi. Onestà e competenza sono due qualità gemelle, che si formano con buoni maestri e che richiedono studio, spirito di servizio e sacrificio. È evidente che chi in politica urla "onestà, onestà, onestà!" e si rivela poi un incompetente nello svolgere il suo servizio non può che deludere le aspettative di chi crede che basti una onestà di facciata. Finisce poi lui stesso per dimostrarsi in realtà un disonesto, un millantatore. Ed è altrettanto evidente che la credibilità di un grande professionista della politica può un giorno essere minata da suoi comportamenti disonesti. Il binomio gemellare ONESTÀ+COMPETENZA deve quindi essere ben saldo.

La responsabilità di chi governa è quindi enorme ed è incredibile che per diventare un buon chirurgo, un buon architetto o un buon insegnante sia necessario tanto studio e sacrificio, mentre per entrare in politica si ritiene che non sia necessaria alcuna formazione specifica.

È incredibile che il nostro sistema democratico non si sia mai preoccupato di istruire bene e "ancorare" a ideali e a solidi principi chi ha il compito di svolgere con professionalità un lavoro da cui dipende in gran parte il benessere di tutti. Si è invece ritenuta fondamentale la ricerca del consenso, che spesso è privo di vero buon senso, finendo così per diventare illegale con la ricerca e l'acquisizione del voto di scambio.

Nel lontano 3 novembre 1946 Don Sturzo scrisse un profetico articolo ("Moralizziamo la vita pubblica"), nel quale accusava e ci ammoniva: *"C'è tanta corruzione in giro, ci sono tanti appetiti a danno dello Stato che non si ha più il senso della misura, né il pudore di non richiedere quello che è semplicemente ingiusto. Se non si mette una barriera in nome di principi saldi, sarà impossibile farvi argine"*. Il 27 aprile 1959, davanti all'argine che stava cedendo, egli scrisse una drammatica lettera ad Aldo Moro, Segretario Nazionale della DC, denunciando l'immoralità e la corruzione che stavano radicandosi in Sicilia come mai nel passato (stavano emergendo i Ciancimino, i Salvo Lima e i cugini Salvo, primi cultori del voto di scambio, antesignani dei Lombardo e dei Cuffaro). La lettera si concludeva così: *"Per l'onore della DC siate rigidi, irremovibili o perderete la Sicilia"*. Alla fine la DC non ha perso solo la Sicilia. Ma la dura lezione non ha fatto scuola, se oggi in Sicilia c'è chi vuole rifondare la DC...



Condividi su Facebook


 Servire l'Italia Liberi e Forti
 Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com